

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omelle del parroco don Claudio Doglio

3^a Domenica del Tempo Ordinario (27 gennaio 2019)

LETTURE: *Ne 8,2-4a.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-31a; Lc 1,1-4; 4,14-21*

Iniziamo con questa domenica la lettura continua del Vangelo secondo Luca. Il brano che ci è proposto è diviso in due parti: nella prima ascoltiamo proprio l'inizio del racconto di Luca in cui l'evangelista ci presenta il metodo che ha seguito per la stesura del Vangelo; poi si salta al capitolo 4, dove viene raccontato l'inizio del ministero pubblico di Gesù nella sinagoga di Nazareth, leggendo la Scrittura. La prima lettura ci presenta il momento in cui lo scriba Esdra, dopo l'esilio, ha dato inizio alla pratica sinagogale della lettura pubblica della Bibbia: è quello che continuiamo a fare anche noi in ogni celebrazione. Con il Salmo responsoriale celebriamo la Parola di Dio riconoscendo che è per noi spirito e vita. Nella seconda lettura l'apostolo Paolo paragona la Chiesa ad un corpo molteplice nelle membra, ma unico e unitario. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio

Omelia 1: La Parola di Dio ci interessa!

Il ministero pubblico di Gesù inizia in sinagoga: inizia leggendo e meditando le Sacre Scritture. Gesù è la Parola di Dio in persona, è la Parola che si è fatta carne e quando comincia a manifestarsi, lo fa leggendo le Scritture, lo fa nell'ambiente religioso della sinagoga dove per tradizione si leggono gli antichi scritti che conservano la Parola di Dio. Gesù, secondo il suo solito, in giorno di sabato partecipa alla liturgia della sinagoga e legge le letture bibliche ... è quello che continuiamo a fare noi! È il senso delle nostre celebrazioni eucaristiche.

Noi abbiamo spostato il giorno festivo dal sabato alla domenica, per sottolineare l'inizio della settimana – il giorno della risurrezione di Cristo – come giorno santo di convocazione di tutta l'assemblea, ma la struttura che abbiamo conservato nei secoli, dopo migliaia di anni è sempre la stessa ed è il perno della nostra Messa: l'ascolto della Parola di Dio. Purtroppo da molto tempo – e il difetto continua oggi – tante persone che vanno a Messa non ascoltano la Parola di Dio: passano del tempo in Chiesa, ma usciti fuori, si accorgono che non hanno ascoltato affatto quello che è stato detto. Non è tanto importante la predica del celebrante, quanto la Parola di Dio che viene proclamata! Il momento delle letture è un momento fondamentale, decisivo! Noi santifichiamo la festa ascoltando il Signore che parla.

Se avessimo qui un personaggio di grande prestigio – basterebbe anche un divo dello spettacolo – ascolteremmo con grande attenzione quello che dice, lo applaudiremmo più volte, saremmo entusiasti di avere incontrato e sentito qualcuno che vediamo in televisione. Ma noi qui abbiamo il Signore in persona! Il Dio creatore del cielo e della terra, Colui che è la nostra salvezza! E lo ascoltiamo con disinteresse? E non prestiamo ascolto alla sua Parola? Veniamo forse a scaldare le panche o veniamo a riscaldare i cuori? Quello che il Signore ci dice *illumina gli occhi, rinfranca l'anima, ci rende saggi, fa gioire il cuore*, perché è una parola che *rimane per sempre*; è una parola che dà vita, che dà nuovo spirito di vita. Allora noi vogliamo impegnarci ad un ascolto autentico della Parola di Dio durante la Messa.

La riforma del Concilio Vaticano II ci ha permesso di ascoltare quasi tutta la Bibbia durante le Messe di tutte le domeniche. Il Lezionario – questo grande libro che viene utilizzato nella liturgia eucaristica – è una raccolta di tutti i testi biblici dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Ogni domenica noi ascoltiamo un brano dell'Antico Testamento, una lettera dell'Apostolo, preghiamo con le parole di un salmo, ascoltiamo un brano di Vangelo: c'è una scelta molto intelligente che soggiace a questi testi; non sono casuali, sono stati pensati e ben organizzati. Tale scelta è stata progettata per aiutarci a fare un cammino di domenica in domenica, per tutte le domeniche dell'anno. La saggezza dei riformatori ha elaborato un'articolazione di tutto il Lezionario in tre anni: così abbiamo la possibilità di ascoltare molti più testi, quasi tutta la Bibbia nelle sue parti fondamentali, perché il Lezionario è triplice. Li hanno chiamati: *Anno A*, *Anno B*, *Anno C* che si ripetono in modo ciclico. In ognuno di questi anni viene data la preferenza a uno dei tre Vangeli sinottici: l'*Anno A* preferisce *Matteo*, l'*Anno B* *Marco*, mentre questo che stiamo vivendo è l'*Anno C*, caratterizzato dal Vangelo secondo Luca; il Vangelo di Giovanni invece è proposto nelle feste più importanti e soprattutto nel tempo di Quaresima e di Pasqua.

In tal modo abbiamo la possibilità di leggere tutta la Bibbia e di conoscerla bene, perché la ascoltiamo, perché la vogliamo ascoltare con grande attenzione durante la Messa, imparando di più da un anno all'altro. Se facciamo tesoro di quello che ascoltiamo da un anno all'altro, impariamo di più! Pensateci: è una vita che venite in Chiesa, è una vita che ascoltate queste cose! Eppure quasi tutti dicono di non essere preparati e di non sapere ... che cosa avete ascoltato fino ad oggi? Chi non sa, è perché ha ascoltato male, perché ha ascoltato distrattamente, senza interesse ... il problema è qui!

È possibile che qualcuno venga, si sieda e non sia interessato: aspetta solo che passi il tempo, dice delle formule a memoria, quello che viene letto non lo ascolta, perché pensa ai fatti propri, passato il tempo delle ripetizioni rituali esce fuori ed è come se nulla fosse accaduto. Che cosa mi ha detto il Signore? Non ricordo niente, perché non mi interessava niente. Quel che ti interessa, lo ricordi bene! E se non lo capisci, chiedi che te lo spieghino! Se non l'hai sentito, vuoi rileggerlo: se ti interessa. Il punto delicato è qui: l'interesse. Se c'è un cuore interessato al Signore, affamato di quella Parola, desideroso di conoscere meglio il Signore, l'ascolto è profondo, attento, è un ascolto che assimila, che impara, che fa tesoro e dal tesoro poi può trarre le ricchezze della vita.

Quello che era cominciato con la sinagoga al tempo di Esdra – quattrocento anni prima di Cristo – continuava al tempo di Gesù e continua per noi oggi. Neemia, governatore persiano al tempo della ricostruzione di Gerusalemme, racconta che, quando finalmente il tempio fu ricostruito e la città fu di nuovo abitabile, avvenne la convocazione di tutto il popolo: uomini e donne e quelli che erano in grado di intendere – cioè i ragazzi già in età di ragione. Davanti a tutto il popolo viene letto il libro: altro che cinque minuti, *dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno!* Viene letto tutto il libro della legge, ma a brani separati e i leviti facevano la spiegazione, perché la gente capisse. Inizia così la liturgia dell'ascolto della Parola di Dio: a brani separati – come facciamo noi di domenica in domenica – brevi brani distinti, spiegati dai leviti: è la predica, che serve per interpretare la Parola, per capire meglio qualcosa, anche solo una frase, un piccolo particolare.

Leggere la Bibbia, ascoltare la Parola di Dio è un impegno fondamentale della nostra vita cristiana: lo facciamo a Messa, sempre! Non c'è bisogno di prendere il libro e di leggerlo tutto di seguito. La saggezza della Chiesa ci propone di domenica in domenica i brani fondamentali: quelli ascoltiamoli. Ritorniamo su quelle parole: le leggiamo, le rileggiamo, ascoltiamo i Salmi, li impariamo a memoria, li facciamo diventare nostra preghiera. Quando una frase non la capiamo, cerchiamo di capirla, chiediamo a qualcuno che se ne intende la spiegazione, perché ci interessa la Parola di Dio, ci interessa sapere quello che il Signore vuole! Quella Parola è gioia del cuore, è luce degli occhi ... e la gioia del Signore è la nostra forza. Se non vi interessa la Parola di Dio, che cosa vi interessa?

Omelia 2: Il prologo dell'evangelista Luca

L'evangelista Luca premette al suo racconto un breve prologo, una introduzione in cui precisa il modo da lui seguito per la stesura del testo. Sono quattro versetti che precedono la narrazione evangelica e costituiscono un prezioso documento che ci aiuta a comprendere la serietà con cui i Vangeli sono stati composti.

Luca non è stato un testimone oculare: è un uomo della seconda o terza generazione cristiana, che ha ricevuto la predicazione evangelica attraverso Barnaba e Paolo, i quali nemmeno furono insieme a Gesù. Luca ha ricevuto da Barnaba e Paolo la predicazione evangelica, Barnaba e Paolo l'hanno ricevuta dagli apostoli, coloro che furono testimoni oculari fin da principio. La nostra Chiesa è *apostolica* in quanto fondata sugli apostoli e garantita dalla testimonianza degli apostoli, *testimoni oculari fin da principio, che son diventati ministri della Parola*. Coloro che hanno vissuto con Gesù – e lo hanno conosciuto bene – hanno dato testimonianza della loro esperienza, hanno raccontato la loro fede, hanno presentato gli eventi che sono capitati sotto i loro occhi e li hanno interpretati come ministri della parola, ne hanno dato una interpretazione di fede, hanno comunicato la loro esperienza e la loro fede ad altri.

All'inizio fu la predicazione: la predicazione nata dalla testimonianza oculare di coloro che sono diventati servitori della Parola, servitori di Gesù Cristo – Parola eterna di Dio fatta carne – servitori del Vangelo; ma prima che esistesse il libro, esistevano le persone. Prima di scrivere hanno visto e hanno parlato; sono stati colpiti e interessati; hanno creduto, quindi hanno parlato. Questa Parola si è diffusa, è stata accolta da molti ed è stata trasmessa ad altri. Nel giro di pochi anni questo discorso orale su Gesù ha raggiunto tantissime persone, al punto che *molti hanno cercato di mettere per iscritto gli avvenimenti capitati in mezzo a noi*. Questi avvenimenti sono il contenuto del Vangelo: noi non crediamo in una idea, non accettiamo dei valori, non seguiamo una dottrina; noi aderiamo ad una persona storica: l'uomo Gesù. Noi crediamo in quell'evento che è caratterizzato dalla sua persona.

La nostra storia personale e comunitaria è segnata da quell'evento: è capitato qualcosa che ha segnato la storia di tutto il mondo e anche la nostra storia. Ognuno di noi, in qualche modo, è entrato in contatto con quell'evento, con quella storia di Gesù: è un fatto, non un'idea, non è una favola o una leggenda. È un evento storico, è una persona umana concreta che ha vissuto una esperienza precisa, ricostruibile: ha agito e ha parlato, è morto ed è risorto, e i testimoni oculari ne hanno garantito la storicità e la verità. Molti poi hanno cercato di raccontare, mettendo per iscritto delle parti, dei discorsi, dei fatti compiuti da Gesù.

A questo punto anche Luca – medico di Antiochia, uomo istruito e benestante – dopo avere accompagnato Paolo per alcuni decenni, decide di scrivere il suo testo e lo scrive dopo aver fatto *ricerche accurate su ogni circostanza fin dall'inizio*. Seguendo Paolo, ha girato il mondo mediterraneo, ha incontrato tantissime persone, ha parlato con i testimoni oculari, ha raccolto le loro deposizioni, ha messo insieme dei testi già precedentemente scritti. Ha così composto, con la diligenza dello storico, un racconto ordinato e lo dedica all'*illustre Teofilo* – un personaggio importante della amministrazione romana – il cui nome significa “Amico di Dio”. Doveva essere un personaggio interessato all'annuncio evangelico ed era già divenuto cristiano, ma Luca gli dedica quest'opera perché possa *rendersi conto della solidità degli insegnamenti che ha ricevuto*. È già stato catechizzato Teofilo, ma questo libro – il Vangelo secondo Luca – può servigli per rendersi conto di quando sia stabile, solido, fondato, credibile quello che ha appreso oralmente.

Noi siamo grati a Luca per questo lavoro importante che ha condotto con cura, con precisione su ogni circostanza fin dagli inizi, per poterci raccontare in modo ordinato la vicenda storica di Gesù che è il centro della nostra vita, è il fondamento della nostra fede. Noi, leggendo il Vangelo, ci rendiamo conto che l'insegnamento ricevuto è solido: non ci fondiamo su delle favole, o su semplici abitudini, non ripetiamo delle cose semplicemente perché ce le hanno dette e non ne sappiamo il motivo. Vogliamo essere persone intelligenti e fondate che, con occhio critico, sanno distinguere le favole dalla storia e accettano il discorso evangelico non a occhi

chiusi, ma con l'intelligenza di chi si è reso conto che è solido ed è corretto quello che è stato raccontato. Per ognuno di noi è stato scritto questo testo: ognuno di noi è "Teofilo", *amico di Dio* ... Se sei *amico di Dio* questo testo è scritto per te, per renderti conto che è solido quello che hai ricevuto e quindi – a nostra volta – diventiamo testimoni e predicatori.

Noi non abbiamo visto Gesù, ma abbiamo letto il suo Vangelo: infatti in forza di quelle parole scritte noi lo abbiamo incontrato e lo incontriamo. Ogni volta che leggiamo il Vangelo è un incontro personale che facciamo con il Signore: da questo incontro nasce la nostra testimonianza, l'impegno per raccontare ad altri quello che ha dato fondamento alla nostra vita. Leggendo il Vangelo, meditandolo e raccontandolo agli altri, noi diventiamo sempre di più amici di Dio.

Omelia 3: La Parola di Dio si compie oggi per me

In Gesù le Scritture si compiono, egli realizza nella sua persona quello che le Scritture dell'Antico Testamento avevano per secoli trasmesso. Gesù entra nella storia dell'umanità come un membro del popolo di Israele; è un ebreo, un ebreo osservante e ogni sabato va in sinagoga. Fin da bambino è stato educato dal papà e dalla mamma ad andare in sinagoga, è stato educato nella sinagoga di Nazaret. Nazaret era un piccolo paesino e quindi probabilmente i responsabili di quella sinagoga erano persone di non grande competenza, ma gli elementi essenziali glieli hanno insegnati e Gesù è cresciuto, da ragazzo, da giovane, da uomo adulto, frequentando quella sinagoga e di sabato in sabato ascoltava la lettura delle sacre Scritture.

Nella sinagoga avevano l'abitudine di leggere tutto il Pentateuco, cioè i primi cinque libri della Bibbia, di seguito nell'arco di tre anni, per cui ogni sabato venivano letti alcuni capitoli e si seguiva questo ciclo triennale. Quando si finiva con il libro del Deuteronomio il sabato seguente si ricominciava con la Genesi. Chi andava tutti i sabati in sinagoga ascoltava la parola di Dio continuamente e quindi chi faceva attenzione la imparava bene. È la stessa cosa che abbiamo imparato a fare noi cristiani: abbiamo ripreso nella Messa questo schema della liturgia della Parola. Anche noi facciamo le letture in modo continuativo e chi partecipa abitualmente lo fa proprio per ascoltare la Parola, per assimilarla, per conoscerla, per trasformarla nella propria vita.

Gesù, dunque, partecipa a questa liturgia, ascolta la Parola e ci ripensa. Dopo la lettura della Torah, la legge, il grande insegnamento di Mosè, veniva poi fatta una seconda lettura, un brano dei profeti che serviva per precisare la grande lettura del Pentateuco. Quando Gesù quella volta lesse il brano di Isaia al capitolo 61 non scelse lui la lettura da fare, ma gli venne consegnato il libro esattamente come avviene per noi: il lettore si presenta e non legge quello che gli piace, legge quel che è previsto per quel giorno. Così fece anche Gesù, lesse la seconda lettura con quelle parole scritte da un autore di cinquecento anni prima; è quello che i moderni chiamano il Terzo Isaia, il profeta sacerdote che ha guidato il ritorno dopo l'esilio.

Quell'antico profeta, cinquecento anni prima di Gesù, diceva di sé: "Lo Spirito del Signore mi ha consacrato con l'unzione". Egli era un sacerdote e quindi era stato consacrato con la unzione sacerdotale. Ma questa consacrazione la interpreta come una missione e un servizio: "Il Signore mi ha dato un incarico e mi ha mandato a ridare speranza agli esuli appena rimpatriati". Erano poveri, prigionieri, ciechi, oppressi in una situazione di grave disagio. Il profeta si sentiva investito da Dio di un compito grandioso: aiutare quella povera gente, dare loro nuova speranza, portare una bella notizia a quei miseri disgraziati.

Gesù lesse questo testo come i nostri lettori oggi hanno letto le pagine che erano previste per questa liturgia; poi, visto che la gente lo fissava, lui aggiunse un commento, non fece la predica, ma disse semplicemente: "Oggi, cioè adesso, qui, in questo momento, quello che avete sentito con le vostre orecchie è diventato vero, si è realizzato". Avrebbero potuto dirgli: "Ma come? È una parola scritta cinquecento anni fa, come fai a dire che si realizza adesso?". Gesù intende dire: "Quello che ha detto il profeta di sé, vale per me". Molte volte Gesù aveva già sentito quella lettura, almeno ogni tre anni; l'aveva ascoltata da ragazzo e ci aveva fatto un pensiero sopra;

proprio ascoltando la parola, Gesù è maturato, comprendendo che cosa il Signore voleva da lui. Quando è stato il momento di iniziare la sua impresa, ha detto pubblicamente: “Ecco, questa parola vale per me, io sono stato consacrato, sono il Cristo, l’Unto, il consacrato di Dio per portare la bella notizia, cioè il vangelo, alle persone che lo desiderano. Sono io quello di cui parlano le Scritture, in me si realizzano queste parole”.

Lo stesso procedimento deve essere vero anche per noi. Noi potremmo dire: queste parole sono state scritte 2.500 anni fa, quindi è roba vecchia; perché le leggiamo ancora? Perché oggi diventano vere nella nostra vita! Se noi ascoltiamo queste parole con attenzione, le dobbiamo sentire attuali, perché si attuano adesso per noi e ognuno di noi sente parlare di sé. Se ascoltiamo bene la Parola, ci sentiamo interpellati; questa Parola riguarda me, mi tocca da vicino. Io capisco meglio la mia vita, ascoltando il Signore: mi lascio correggere, mi lascio formare, mi lascio educare. Oggi la Parola si realizza nella mia vita. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita e io vengo a Messa per ascoltarti e imparare a vivere.

Mettiamo grande impegno nell’ascolto: è l’aspetto fondamentale della nostra Messa. La Parola non passi come acqua sul marmo, la Parola penetri nel terreno buono del nostro cuore e così porterà frutto: non sia invano l’ascolto di tanta Parola di Dio. Chiediamo al Signore che ci aiuti ad ascoltare bene, a diventare buoni ascoltatori della sua Parola, perché quella parola si realizzi in noi oggi.